

condotti; non soltanto quelli da venire ma anche quelli che si trovano presentemente in servizio. Anzi lo scopo principale della legge e l'intendimento dell'onorevole ministro, che l'ha presentata, come si rileva chiaramente dalla relazione ministeriale, sono stati precisamente questi. Ora nel disegno di legge vi è una sola disposizione di indole transitoria, che è quella dell'articolo 11, che concerne i medici che si trovano nel periodo di prova. Per ciò che riguarda gli altri medici, che costituiscono un numero maggiore: cioè quelli che hanno la stabilità, nulla è detto.

Anzi l'articolo 13 ha due commi, i quali, per il modo come sono concepiti, fanno comprendere che non riguardano gli attuali medici in servizio, ma soltanto quelli che debbono ancora essere nominati. Diguiscachè il regolamento avrebbe valore soltanto per i medici futuri.

Per queste ragioni ho presentato un emendamento, che consiste nel sopprimere al secondo comma dell'articolo 13 le parole: « per le nomine che verranno effettuate dopo l'attuazione della presente legge » sostituendole con le seguenti: « nonchè le norme per una revisione generale di tutti gli attuali capitolati di condotta per coordinarli con le disposizioni della presente legge. »

Inoltre propongo ancora un'aggiunta, che l'onorevole ministro ha dichiarato di accettare, così concepita: « Tutti i capitolati devono essere approvati dalla Giunta provinciale amministrativa, sentito il parere del Consiglio sanitario provinciale. » Avremo così una maggiore garanzia che la legge sarà rispettata, ed avremo anche una maggiore uniformità nei capitolati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falconi Gaetano.

Falconi Gaetano. Ho chiesto di parlare per rivolgere una preghiera all'onorevole ministro.

Nel comma terzo di questo articolo 13, leggo queste parole: « dove le condizioni locali lo consentano ». Ora quella parola *dove* mi pare che renda troppo crudamente l'idea della disparità. Io desidererei che, possibilmente, egli si compiacesse di accettare una formula, la quale in un modo meno determinato indicasse che vi potranno essere medici condotti, che godranno di quei benefici, per capitolato, e che ve ne potranno essere di quelli, che non ne godranno.

Quindi la preghiera, che farei, sarebbe di togliere le parole « dove le condizioni

locali lo consentano » e sostituirlle con queste altre « tenuto conto delle condizioni locali e delle necessità del servizio. »

Sostanzialmente il comma terzo rimane quasi uguale, ma la formula sarebbe un poco più mite e la disparità di trattamento sarebbe espressa in una forma meno stridente e meno aspra.

Giolitti, ministro dell'interno. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Giolitti, ministro dell'interno. Siccome si tratta di molti emendamenti uno diverso dall'altro, mi pare meglio rispondere volta per volta, perchè altrimenti la Camera non rammenterebbe più ciò che viene proposto. L'ultimo comma dell'articolo 13 dice così: « Fra tali norme dove le condizioni locali lo consentano, dovranno esser comprese anche quelle relative ai congedi nonchè alle supplenze nei casi di malattia. »

All'onorevole Falconi pare un po' dura questa limitazione e vorrebbe che si sostituisse la dizione « tenuto conto delle condizioni locali e delle necessità di servizio. »

Io credo che i medici non sarebbero punto riconoscenti all'onorevole Falconi di questo cambiamento perchè l'articolo, quale è formulato dalla Commissione, stabilisce imperativamente che da per tutto dove si può si debba concedere il congedo; invece quando si dice che nel concedere o no il congedo si tenga conto delle condizioni locali e delle necessità del servizio, significa che ove il concedere il congedo produca qualche incomodità alle popolazioni, il congedo non si accorda più. Quindi io credo che sia più precisa la formula adottata la quale è imperativa; il regolamento deve concedere il congedo dove non vi è impedimento assoluto; il dire di tener conto delle condizioni locali sarebbe una formula più mite per noi, ma non sarebbe più mite per i medici perchè renderebbe molto più facile il dire di no alle richieste di congedo.

Quindi io prego l'onorevole Falconi di non insistere nel suo emendamento su questo punto.

Falconi Gaetano. Non insisto; ma trovo che vi è una disparità di trattamento molto stridente.

Giolitti, ministro dell'interno. Ma il concetto è questo che il congedo si deve concedere dappertutto dove è possibile: quando si urta contro l'impossibilità, allora non si concede.

Falconi Gaetano. Ad ogni modo sono lieto di aver provocato questa dichiarazione che torna a beneficio dei congedi.